

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 08 Settembre 2026 07:00

Dalle sanzioni farsa all'export record di armi: perché la Germania rischia alla Corte dell'Aia

La Germania ha chiesto formalmente alla Corte Internazionale di Giustizia (CIG) di archiviare il procedimento legale promosso dal Nicaragua. [L'accusa rivolta a Berlino](#) è di aver violato la Convenzione sul [genocidio](#) del 1948 continuando ad armare e sostenere Israele, come [riportato](#) da Reuters il 7 settembre.

[L'iniziativa del Nicaragua](#) si innesta sul solco del ricorso presentato dal [Sudafrica](#) a [fine 2023](#), che accusa direttamente Israele di aver commesso atti di genocidio nella Striscia di Gaza.

Nel tentativo di difendere la propria posizione, i legali di Berlino intervenuti dinanzi alla CIG hanno sostenuto che la Germania ha fortemente limitato le esportazioni militari verso Israele tra agosto e novembre 2025, bloccando per diverse settimane il rilascio delle licenze definitive.

Secondo la difesa tedesca, la stretta temporanea era stata introdotta proprio per garantire il rispetto del diritto internazionale umanitario nel corso dei più intensi attacchi israeliani a Gaza.

Nello specifico, il governo tedesco ha dichiarato alla Corte che tra l'8 agosto e il 12 settembre 2025 non è stata approvata alcuna licenza per spedizioni militari definitive, aggiungendo che i successivi via libera erano rigorosamente vincolati al divieto di impiego attivo nella Striscia.

Tuttavia, un'inchiesta condotta dal settimanale Der Spiegel ha rivelato che l'export di armi tedesche verso Tel Aviv ha subito un'impennata quest'anno: solo nella prima metà del 2026, Berlino ha autorizzato forniture di equipaggiamento militare per un valore di quasi 930 milioni di dollari.

Di contro, la squadra legale del Nicaragua sostiene che il sostegno materiale, finanziario e diplomatico fornito da Berlino renda la Germania complice e colpevole di "facilitazione del genocidio" a Gaza, respingendo i tentativi tedeschi di contestare la giurisdizione del tribunale delle Nazioni Unite.

In una sentenza provvisoria del 2024, la CIG aveva già ritenuto plausibile che Israele avesse violato alcuni diritti tutelati dalla Convenzione sul genocidio. In quell'occasione, la Corte ha emesso diverse misure cautelari, ordinando a Israele di sospendere le

operazioni militari nella Striscia e di garantire l'accesso agli aiuti umanitari. Ciononostante, il dibattito principale della causa per genocidio promossa dal Sudafrica non entrerà nel merito prima della fine del 2029.

Durante [le udienze del 2024](#), i rappresentanti di Berlino hanno ribadito che la sicurezza dello Stato ebraico rimane "al centro" della politica estera tedesca, citando [il passato nazista del Paese](#) come motivazione storica e morale. Dichiarazioni a cui l'ambasciatore del Nicaragua nei Paesi Bassi, Carlos Jose Arguello Gomez, ha ribattuto affermando che "la Germania sembra incapace di distinguere tra la legittima difesa e il genocidio".

Sullo sfondo resta il dramma umano e politico: Israele ha utilizzato l'operazione "Inondazione di Al-Aqsa" sferrata da Hamas il 7 ottobre 2023 — che aveva preso di mira insediamenti e basi militari israeliane impiegate per mantenere il decennale assedio di Gaza — come pretesto per condurre una capillare campagna di bombardamenti e demolizioni dell'enclave.

Secondo i dati del Ministero della Salute di Gaza, le forze israeliane [hanno ucciso oltre 73.000 persone](#), in maggioranza donne e bambini, sebbene stime indipendenti parlino di cifre significativamente più alte. Le devastazioni hanno lasciato quasi un milione di palestinesi senza casa, costretti a sopravvivere in

tendopoli di fortuna lungo la costa. Attualmente le forze israeliane occupano direttamente oltre il 60% del territorio di Gaza e la leadership politica di Tel Aviv ha dichiarato di non volersene andare, prospettando la costruzione di nuovi insediamenti coloniali per annettere la Striscia nell'ambito del progetto della "Grande Israele".